



Anni Novanta Raffaella Carrà all'Argentario mentre corre durante una partita di calcio. Insieme a lei nelle vacanze toscane il regista dei suoi spettacoli, ex compagno e amico inseparabile Sergio Japino (Massimo Sestini)

La Carrà, l'Argentario e l'ultimo messaggio per i giovani: studiate

Il ricordo

Chi la conosceva solo come icona televisiva parlerà dell'ombelico o del tuca tuca, del suo essere rivoluzionaria nel costume e nel linguaggio, parlerà delle canzoni, della celebre gag con Benigni che vuole alzarle la sottana. Gli amici all'Argentario no: loro Raffaella Carrà la ricordano con indosso le scarpe da tennis mentre passeggiava per le vie di Porto Santo Stefano. O rilassata sulla veranda del suo buen retiro a Cala Piccola, la villa che fu dell'artista Giò Pomodoro e dove lei ha passato ore che sono diventati anni di relax ma anche di lavoro, non a caso è proprio lì — narra la leggenda — che sia nata una delle parole più fortunate della sua carriera artistica: «Carramba». Altri la immagineranno ancora in barca o sul prato di un campo da calcio. Perché non si faceva mancare qualche sortita col pallone se c'era da fare beneficenza. Soprattutto al Polo Club dove il fondatore Arnaldo Galantino, venuto a mancare un anno fa, era tra i privilegiati che potevano vantare il titolo di «compagno di ballo» di Raffaella. La Carrà è così che la consideravano all'Argentario: una di loro, figlia adottiva del Monte e di Porto Santo Stefano.

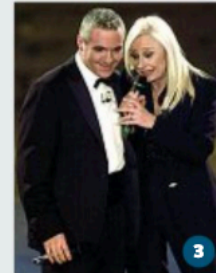
Ieri si è spenta a Roma, all'età di 78 anni, una leggenda della televisione. Ma per la gente dell'Argentario era qualcosa di diverso, un affetto vero: chi le stava ancora più vicino parlerà delle partite a car-



Con i toscani



1 Sul palco di «Fantastico» nella scena cult con Roberto Benigni
2 Insieme a Piero Pelù a «The Voice»
3 Con Giorgio Panariello
4 Al Pop Corn Festival di Porto Santo Stefano (Grosseto)



Al Pop Corn Festival Voglio aiutare i registi emergenti di talento. Ai ragazzi dico: studiate, studiate, studiate. E non arrendetevi mai

te nei sonnecchianti pomeriggi estivi con l'ex compagno di vita Sergio Japino. O con Renato Zero, l'amico e «vicino di villa» sul mare. È «nella mia amata Porto Santo Stefano» che si sentiva più a casa. Tanto che il Comune ha voluto omaggiarla con il Guzzo d'Oro.

A quel promontorio la legava anche un piccolo ma combattivo festival di cortometraggi, il Pop Corn Festival. Proprio per questa quarta edizione aveva pensato a un con-



tributo in denaro, di tasca sua, un premio per l'originalità del soggetto. Come in passato aveva donato altro denaro, prima in seguito al disastro della Costa Concordia al Giglio e poi per l'acquisto di un respiratore polmonare per l'ospedale. Tra venti giorni esatti il regista, amico ed ex compagno Japino sarà in piazza dei Rioni al Pop Corn Festival per conferire il Premio Raffaella Carrà. Lei lo aveva pensato con queste parole, l'ultimo messaggio lasciato ai giovani: «Spesso i ragazzi mi chiedono: come faccio a fare una carriera come la sua? La mia risposta è sempre la stessa: studiate, studiate, studiate. E non arrendetevi mai. Ho avuto tantissimo dalla vita e oggi, con questo premio, voglio rendere un po' di quella fortuna dando la possibilità a giovani di talento di investire nelle proprie idee, nei propri progetti». «Siamo addolorati e scossi — a parlare è Francesca Castriconi, direttrice del festival — La Carrà ha dimostrato da subito affezione per questo festival, donando anche un premio speciale in denaro. L'edizione 2021 sarà dedicata a lei».

Gli amici del mondo dello spettacolo l'hanno ricordata sui social. Ognuno secondo la sua sensibilità. Carlo Conti ha scelto un'immagine nera a lutto: «Oggi si è spenta una delle stelle più luminose dello spettacolo. Un dolore immenso. Ma Raffa risplenderà per sempre e non morirà mai». Piero Pelù con una foto che la ritrae insieme, sorridenti: «Raffa, Raffa... ci hai lasciati a bocca aperta ancora una volta. Rimarrai sempre con noi sorridente, solare, curiosa, attenta a tutto e a tutti, sincera, sexy, amorosa. Sei la nostra fata, la nostra Trilly, la nostra icona».

Edoardo Semmola
© RIPRODUZIONE RISERVATA